



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CALTANISSETTA

1) Premessa

*Eccellenza Signor Presidente della Corte di Appello, Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura e Signor rappresentante del Ministro della Giustizia, Signori Prefetti di Caltanissetta ed Enna, autorità civili, militari e religiose, Signori Avvocati tutti, Signori appartenenti al personale amministrativo, Signori giornalisti e Signori cittadini qui presenti, io porgo a tutti Voi i saluti della magistratura requirente del distretto di Caltanissetta.*

*La consueta completezza della ricognizione ed analisi di S.E. il Presidente della Corte d'Appello sull'andamento della amministrazione della giustizia relativa al periodo 1 luglio 2017- 30 giugno 2018 mi consente di non intervenire sugli stessi temi.*

*Mi limiterò, pertanto, a svolgere alcune riflessioni riguardanti il settore penale e, nello specifico, la magistratura requirente del distretto di Caltanissetta e, comunque, il testo scritto di questo intervento, che è in distribuzione, contiene alcune informazioni, per coloro che fossero interessati, tratte dalla nota da me indirizzata a S.E. il Presidente della Corte di Appello in data 9 ottobre 2018.*

*Ma prima di ogni considerazione di dettaglio, consentitemi di condividere con Voi una riflessione che poi è la mia risposta ad un interrogativo che ritengo di grande rilievo: cosa è il pubblico ministero e quale è l'essenza della funzione requirente?*

*Secondo la mia prospettiva, il pubblico ministero è un onesto artigiano del diritto cui è affidato il delicatissimo compito di prendere fra le mani un fatto umano sporco di terra e di conferirgli dignità giuridica.*

*Un lavoro estremamente complicato, che richiede impegno indefesso, sobrietà (e, conseguentemente, capacità di resistere alle tentazioni della ribalta mediatica), umiltà (e cioè la capacità di mettere in conto errori prospettici, rivedendo, se del caso, le proprie posizioni), interazione costante e leale con l'avvocatura per la salvaguardia del diritto di difesa. E' questo il modello di pubblico ministero al quale ho improntato ed impronto il mio lavoro e sono certa che tutti i magistrati requirenti del distretto di Caltanissetta condividono, nel quotidiano delle aule di giustizia, il mio pensiero.*

*Comprendo, ed occorre darne atto anche in questa sede, che non è facile svolgere il ruolo requirente in questo ambito territoriale. Ne sono perfettamente consapevole.*

*Invero, è noto che la magistratura requirente del distretto di Caltanissetta opera in un territorio ove ha sede la più tradizionale e robusta organizzazione criminale di stampo mafioso conosciuta come *cosa nostra*, i cui rappresentanti provinciali hanno costituito, nel tempo, legami con il gruppo dei corleonesi, ma sono anche presenti altre simili organizzazioni criminali, altrettanto pericolose, prima fra tutte la *c.d. stidda*.*

*Come è ovvio, la presenza di *cosa nostra* e della *stidda*, in passato protagoniste di una cruenta guerra di mafia, ma che si sono ormai spartite il territorio sulla base di*

un collaudato patto di non belligeranza, ha alimentato, e tuttora alimenta, la nascita di numerosi procedimenti e processi impegnativi per consistenza e qualità oltre che per la esposizione a rischio dei magistrati destinati ad occuparsene (diversi magistrati di questo distretto sono, infatti, sottoposti a misure di protezione disposte dal locale C.O.S.P. a seguito di fattori di rischio emersi in correlazione alla trattazione di procedimenti e processi per reati di cui all'art. 51 comma tre bis c.p.p. a carico di esponenti delle locali organizzazioni criminali di stampo mafioso).

Inoltre, ex art. 11 c.p.p., ci occupiamo di tutte le controversie penali che riguardano i magistrati togati ed onorari che operano nel distretto giudiziario di Palermo e, in ragione dei numerosi attentati che hanno visto in passato vittime della mafia magistrati operanti in quel territorio, proprio negli uffici giudiziari nisseni si sono celebrati e si stanno celebrando alcuni dei più rilevanti e delicati processi in materia (tra cui quelli relativi alle stragi di Capaci e Via D'Amelio approdati in secondo grado di giudizio).

Con tali peculiarità, che non consentono alcuna approssimazione investigativa e che richiedono altissima competenza specifica, occorre confrontarsi quotidianamente nello svolgimento delle funzioni requirenti al fine di garantire il miglior servizio giustizia possibile nel nostro territorio.

Ai magistrati requirenti del distretto è, dunque, affidata la rappresentanza della pubblica accusa nei dibattimenti - spesso delicati e complessi - che impongono, da un lato, una conoscenza approfondita, anche da parte dei pubblici ministeri in servizio presso le Procure circondariali, delle dinamiche del fenomeno mafioso al fine di

sottrarre alle cosche criminali, con la dovuta puntualità investigativa, il controllo del territorio e, dall'altro, un continuo scambio di informazioni fra i diversi uffici.

Ebbene, nonostante il continuo turn over e la ormai endemica carenza di personale amministrativo, con un impegno indefesso, continuo e crescente, la magistratura requirente nissena, nell'arco temporale in esame, ha raggiunto importanti traguardi dei quali di seguito si darà conto.

Nonostante le difficoltà, le Procure del distretto, attenendosi al modello di magistrato requirente che ho sopra delineato, hanno conseguito risultati degni di elogio ed in questa sede mi corre l'obbligo darne dovuto conto.

Invero, a fronte di una criminalità organizzata che diviene sempre più fluida e, quindi, assume le forme più svariate e si insinua con rapidità in tutti i settori del vivere sociale, i pubblici ministeri del distretto di Caltanissetta sono riusciti, nel periodo in esame, a contrastare le organizzazioni operanti sul territorio ottenendo risultati di grande rilievo.

Ha funzionato il coordinamento fra le Procure circondariali e la Procura distrettuale antimafia, lo scambio di informazioni è stato immediato e costante grazie ad una dirigenza sapiente ed attenta, di professionalità elevatissima.

Il contrasto è stato efficace anche verso la criminalità comune, come dimostrano i prospetti statistici, e dei risultati raggiunti occorre dare atto sottolineando che è stato possibile ottenerli grazie alle Forze dell'Ordine presenti sul territorio che hanno realizzato un tessuto connettivo di assoluto pregio a sostegno dell'attività della magistratura requirente.

*Ma i risultati conseguiti non sono solo da ricollegare alla eccellente sinergia della magistratura requirente con le Forze dell'Ordine che la sostengono ma sono da ascrivere anche all'altissima professionalità, al senso di responsabilità e del dovere del personale amministrativo tutto. Come ho sempre detto ai sostituti che lavorano con me, quello del pubblico ministero è un ufficio composito dove i compiti del personale amministrativo sono essenziali e di assoluto rilievo. Quanto pretendiamo ogni giorno dal personale delle nostre segreterie: a pochi uomini e donne, spesso in età non più giovane, vengono richiesti sacrifici enormi, assoluto riserbo, senso di responsabilità.*

*Nel mio lungo periodo di servizio in questo distretto, ho sempre constatato nel personale amministrativo disponibilità e generosità nel far fronte a ciò che viene loro richiesto tanto che posso definirli *manipolo di eroi* del nostro tempo, al quale oggi va il mio grazie, innanzi a tutti Voi. Perché, vedete, il sistema giustizia, pur sofferente per la carenza di mezzi umani e materiali, ha molti punti di forza. Magistrati che si impegnano lavorando in maniera indefessa, Forze dell'Ordine che interagiscono con prontezza, personale amministrativo che fa fronte a tutto, Avvocati che, pur nella differenza dei ruoli, vestono orgogliosamente la toga garantendo ai cittadini il sacrosanto diritto di difesa. Ed io con forza voglio evidenziare ai Signori Rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia che in questo distretto la magistratura requirente, nonostante l'endemica carenza di organico, nonostante il frequente turn over, grazie ai sacrifici immani di tutti, opera con estrema efficacia. Certo, avremmo bisogno di essere più numerosi, perché fare il pubblico ministero in un territorio come questo, al centro della Sicilia, è*

estremamente impegnativo ed, in qualche modo, rischioso. Ed, a tale proposito, non posso non evidenziare i segnali inquietanti ai danni di magistrati e di esponenti delle istituzioni che non possiamo sottovalutare. La storia ci insegna, infatti, come accadde in epoca antecedente alle stragi del 1992, che eventi funesti sono frequentemente anticipati da episodi di difficile lettura (lettere anonime in primo luogo, contenenti minacce di vario tenore). Ebbene, proprio la memoria di ciò che è stato ci impone di non abbassare la guardia. Infatti, *cosa nostra* è in piena attività. Invero, le imponenti operazioni che tendono a minarne al fianco i nuovi assetti la rendono particolarmente accorta. Si è usata, recentemente, l'espressione *mafia fluida*. Mi piace molto e sostanzia il dato che le nuove generazioni di mafiosi non hanno più la coppola e lupara, non mangiano più cicoria selvatica (come Provenzano durante la sua latitanza) ma sfruttano gli strumenti tecnologici e le nuove possibilità di investimenti rapidi per insinuarsi, come un liquido, in ogni settore che produce guadagni. Ciò non significa che non esista più una *cosa nostra* in qualche modo ancora rurale, specie nelle piccole medie realtà dell'entroterra siciliano, ma le nuove generazioni, più colte e dinamiche, si organizzano diversamente e sfruttano il nuovo. E si internazionalizzano. Questo è il senso dell'espressione *mafia fluida*. Non più qualcosa che dà forma ma qualcosa di fluido che prende la forma di ciò che sfiora. Quindi diviene *multiforme*, si mimetizza ed è molto più difficile da contrastare. La fluidità è, in qualche modo, l'evoluzione dell'inabissamento voluto da Bernardo Provenzano dopo le stragi ed è un fenomeno molto pericoloso sul quale abbiamo l'obbligo di vigilare con estrema attenzione. Altra considerazione che merita

menzione in questa sede è che *cosa nostra* ha sempre più sete di denaro. Se guardiamo alle statistiche dell'ultimo anno nel distretto di Caltanissetta c'è una crescita significativa dei reati di spaccio e traffico di stupefacenti realizzati nell'interesse dell'organizzazione mafiosa e si registra un aumento dei reati di riciclaggio posti in essere con l'aggravante mafiosa. L'imposizione del *pizzo*, inoltre, continua ad essere espressione del controllo mafioso del territorio e deve essere evidenziata una evoluzione del metodo tradizionale di *imposizione del pizzo* che diviene sempre più *s sofisticato*. Anche questo è collegato con la *fluidità* cui sopra mi riferivo. Invero, le famiglie mafiose individuano un'attività economica ed iniziano le *procedure di avvicinamento* che non si fermano alla richiesta del *pizzo* ma si dirigono immediatamente verso l'imposizione di forniture, fino a determinare, in rapida progressione, il controllo mafioso di tutta l'attività imprenditoriale. Il sistema del *pizzo*, inoltre, trae linfa e beneficio dagli strumenti tecnologici sempre più evoluti che consentono interposizioni fittizie progressivamente più difficili da individuare. La *fluidità* di cui parlavo prima consente di far circolare ingenti capitali, attraverso un *click*, davanti ad uno schermo, per spostare ricchezza di provenienza illecita da una parte all'altra del globo. In questo senso, è importante rammentare che nel distretto di Caltanissetta hanno operato ed operano famiglie mafiose importanti e la trama dei rapporti fra i territori, peraltro, è ormai essenzialmente finalizzata alla realizzazione di interessi economici da centrare insieme, non solo in Sicilia ma, frequentemente, su tutto il territorio nazionale ed estero. Lo scorso anno, ad esempio, la D.D.A. di Caltanissetta ha portato avanti, con la D.D.A. di Roma, l'operazione

*Extra Fines, sotto il coordinamento della D.N.A, nel cui ambito si dà conto proprio di questo modo di procedere. Invero, l'obiettivo del business, ancora una volta in conseguenza immediata e diretta della fluidità del sodalizio mafioso, induce a fare accordi, a prescindere dal territorio di appartenenza. Saltano, dunque, in alcuni casi, le regole classiche riguardanti le competenze territoriali di ciascuna cosca per realizzare, tutti insieme, lucrosi affari. Quindi non la supremazia di un territorio su un altro ma accordi e forme di cooperazione per realizzare interessi economici ed il controllo di svariate attività imprenditoriali. E ribadisco, il fatto che gli omicidi di mafia siano diminuiti e che gli interessi di cosa nostra non siano immediatamente evidenti può indurre ad abbassare la guardia o ad affrontare il problema mafia con approssimazione. Sarebbe un grandissimo errore. Cosa nostra fluida e silente è pericolosissima. Ed occorrono uomini delle Forze dell'Ordine e magistrati di altissima competenza e professionalità specifiche per contrastarla. Occorre mantenere la memoria storica di ciò che è accaduto nei decenni precedenti. Gli anziani, come me, devono far conoscere la storia di cosa nostra ai più giovani ed, in questo senso, ritengo che la lettura degli atti del maxi processo sia ancora oggi fondamentale per ricordare da dove siamo partiti e rammentare che non possiamo certo arretrare. Ecco perché i segni minacciosi degli ultimi mesi, diversi e particolarmente inquietanti, hanno imposto di elevare anche i livelli di sicurezza standard di questo palazzo di giustizia. Invero, è per questo motivo che, appena insediata quale Procuratore generale di Caltanissetta e, quindi, responsabile della sicurezza passiva nel distretto,*



ho avviato un monitoraggio delle misure di sicurezza riguardanti l'accesso negli edifici giudiziari del nostro territorio.

E' di tutta evidenza, e merita di essere ancora una volta evidenziato, che, nonostante gli sforzi, nonostante l'impegno indefesso, nonostante gli straordinari risultati raggiunti a prezzo di sacrifici immani, la carenza di organico che cronicamente affligge le Procure del distretto di Caltanissetta, determinando scoperture nei ruoli di magistrati e di personale amministrativo, è destinata ad incidere, in futuro, pesantemente sulla nostra attività giurisdizionale ed occorre che venga seriamente affrontata. Lo chiediamo con forza, ancora una volta.

La copertura totale degli organici della magistratura ed, in specie, di quelli delle sedi c.d. disagiate, costituisce un obiettivo prioritario se si vuole mantenere alta la credibilità del sistema giudiziario nel suo complesso. Ma non solo. Queste mie considerazioni, all'unisono con quanto già evidenziato da Sua Eccellenza il Presidente della Corte di Appello, sono volte anche ad attirare l'attenzione di tutti i presenti sulla prioritaria esigenza di incrementare le piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo del nostro distretto.

Ed, a ben vedere, la questione delle piante organiche si innesta, in qualche modo, nell'annoso dibattito sulle riforme in fieri. Invero, per far fronte ai problemi che da più parti vengono evidenziati, la prima soluzione che auspichiamo è, ancora una volta, quella di avere un forte innesto di personale qualificato, il cui ruolo è essenziale in particolare nel settore penale. Se ciò venisse fatto potremmo, in tempi ragionevoli, eliminare l'arretrato sia come pendenze, sia come postdibattimento, sia in fase di

esecuzione. In secondo luogo, occorre prendere atto che il sistema, in un prossimo futuro, potrebbe non essere in grado di far fronte, in modo efficace, all'enorme carico penale, calmierato, fino ad ora, per oltre quarant'anni, da periodiche amnistie. Da ciò deriva una valutazione che inevitabilmente è complessa e che rimanda alla necessità di una revisione di un sistema che oggi richiede a più soggetti ed, in primo luogo, ai cittadini, enormi sforzi. In chiave di sintesi, occorre adottare una serie di interventi organici finalizzati a snellire le procedure e accelerare i processi, altrimenti si rischia di rendere inefficace ogni altro tipo di intervento, di vanificarne gli obiettivi e di peggiorare la situazione delle Corti d'appello. Pertanto, occorre pensare, ad esempio, alla riforma del sistema delle notifiche per ridurre i tempi necessari alla comunicazione degli atti, ad aumentare i tipi di reato, a partire dalla corruzione, per i quali se cambia un giudice durante il processo non si deve iniziare tutto nuovamente, con anni di dibattimento sprecati, al rafforzamento dei riti alternativi e deflattivi, che ancora producono risultati poco virtuosi rispetto alle potenzialità che possono avere, alla redistribuzione delle piante organiche dei magistrati, verificando quali sono gli uffici con maggiori sofferenze e lì andare in aiuto fino alla copertura dei rilevanti vuoti di organico del personale amministrativo. Personalmente non credo sia fattibile, in tempi brevi, una riforma organica della giustizia penale. Quello che auspico e credo sia, invece, realizzabile tempestivamente, è una seria *depenalizzazione*. Troppo è affidato al settore penale, occorre il coraggio di depenalizzare in maniera robusta e far divenire illeciti amministrativi una vasta gamma di condotte. Ciò, a mio parere, va unito ad una

*semplificazione del rito che, senza mai mettere in dubbio le sacrosante garanzie dell'imputato e del diritto di difesa, liberi dai lacci che imbrigliano ed allungano il processo senza una effettiva ratio.*

*Occorre, inoltre, e come già sopra evidenziato, ripensare agli organici della magistratura requirente nissena. Sono organici assolutamente insufficienti ed, in questa direzione, in data 12 novembre 2018, ho indirizzato una nota anche al C.S.M. (nel mese di giugno analoga nota avevo indirizzato al Signor Ministro della Giustizia) lanciando un grido di forte allarme per la situazione del nostro distretto. I processi che qui si celebrano, mi sia consentito, non hanno uguali anche per il loro valore altamente simbolico. La strage di Capaci e la strage di via D'Amelio, per citarne solo alcuni, richiederebbero l'apporto di ben altro e numeroso organico di magistrati e personale amministrativo. Come la Procura per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura di Enna e la Procura di Gela meriterebbero ben più numeroso apporto di uomini e mezzi per far fronte alle straordinarie peculiarità criminali di quei luoghi, al centro della Sicilia, con mezzi di viabilità pessimi e con aeroporti lontani che scoraggiano ulteriormente i più giovani a venire e rimanere in questo distretto.*

*E' uno scenario, in prospettiva, allarmante, in un contesto nel quale non possiamo certo abbassare la guardia ma occorre operare numerosi ed attrezzati. Anche se, è bene ribadirlo con forza, nessuna difficoltà ci farà mai arretrare di un solo passo nella ricerca della verità.*

*Chiediamo organici più consistenti perché il nostro impegno indefesso, questa Corte di Appello e la città di Caltanissetta meritano la maggiore attenzione possibile. E rinnovo, in questa sede, l'invito al Signor Ministro ed all'Onorevole Consiglio Superiore della magistratura a venire a trovarci, per verificare come viviamo ed a constatare la situazione nella quale versiamo. E badate bene, non perché questa attenzione sia dovuta alle nostre persone ma come segno di rispetto per i morti. Perché è in queste aule che si sono celebrati e si celebrano ancora i più gravi processi per le stragi di mafia che hanno sconvolto il nostro paese. E questi fatti, con l'impegno di tutti, non debbono più ripetersi.*

*2) Sguardo di insieme sulla magistratura requirente nel distretto di Caltanissetta dal 1 luglio 2017 al 30 giugno 2018.*

*Nell'arco temporale di riferimento il nostro distretto è stato caratterizzato da inchieste giudiziarie che hanno messo in luce fenomeni estesi di illiceità. La crisi economica persiste e l'allargarsi dello stato di indigenza determina degrado e disgregazione sociale e determina negative ripercussioni sulla amministrazione della giustizia. Di contro, l'economia criminale si mostra capace di produrre sempre maggiore ricchezza derivante da attività illecite che poi riversa sul mercato con l'effetto di inquinarlo offrendo opportunità di facili guadagni. Il nostro territorio, nel cuore della Sicilia, privo di adeguati collegamenti con il resto del paese, oltre ad avere i problemi occupazionali, comuni a tutto il meridione d'Italia, risulta*

*pesantemente infiltrato dalle associazioni mafiose cosa nostra e stidda oltre che, in specie nel territorio di Gela, da altri gruppi criminali minori (clan Alferi).*

*Possiamo affermare che durante l'anno giudiziario di riferimento, le organizzazioni mafiose si sono rivelate notevolmente pericolose e difficili da ridimensionare.*

*La mafia è diventata ancora più fluida, si infila e si insinua in ogni settore ed assume rapidamente tante e diverse forme, il che rende sempre più difficoltoso contrastarne la pervicacia e la pericolosità, specie in considerazione della insufficienza di uomini e mezzi per far fronte al fenomeno.*

*Il mio giudizio si basa sui dati che ogni singola Procura del distretto ha fornito, ed appare, anche quest'anno, in linea con l'andamento nel resto del territorio siciliano.*

*Va segnalato, comunque, che, a dimostrazione dell'efficacia del contrasto al crimine organizzato nel distretto, rispetto al precedente periodo di riferimento, si è segnalato un decremento delle iscrizioni per i reati riconducibili alle associazioni mafiose (art. 51 c. tre bis c.p.p.) del 31 per cento e, nel dettaglio, risultano diminuite del 15% le iscrizioni per condotte estorsive.*

*In controtendenza, l'aumento del 32% delle iscrizioni per violazione degli artt. 74 e 73 del D.P.R. n. 309/90 in materia di stupefacenti.*

*E' bene, tuttavia, precisare che, per quanto tali reati siano complessivamente addebitabili a tutte le organizzazioni mafiose operanti nel distretto, cosa nostra rimane l'organizzazione egemone sul territorio che continua a distinguersi, rispetto alla stidda, per la spiccata capacità di controllo dell'economia legale (specie nel*

settore degli appalti, dell'edilizia, del movimento terra, delle cave, dell'agricoltura, dei mercati ortofrutticoli, dello smaltimento dei rifiuti).

Con riguardo specifico alla provincia di Enna nel cui territorio, come è noto, si registra la presenza dominante di cinque famiglie di *cosa nostra* fortemente influenzate da alcuni gruppi mafiosi catanesi, malgrado lo scarso numero di collaborazioni con la giustizia, le indagini condotte dalla D.D.A. hanno consentito di infliggere duri colpi anche alle consorterie mafiose locali che, tuttavia, si sono rivelate difficili da sradicare.

Come ho detto in premessa, non mi soffermerò sulle statistiche ma mi sembra importante evidenziare, con riguardo alla materia penale, che, nell'anno di riferimento, i procedimenti sopravvenuti contro noti, presso le Procure di Caltanissetta, Enna e Gela sono stati 9167 a fronte degli 10203 dell'anno precedente; quelli iscritti a carico di ignoti sono stati 9167 a fronte degli 8632 dell'anno precedente, con un incremento dei procedimenti dell'5,8%. Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta si segnala quanto segue: i procedimenti sopravvenuti contro noti sono stati 1510 contro i 1166 dell'anno precedente; i procedimenti sopravvenuti iscritti a carico di ignoti sono stati 38 contro i 45 del precedente anno. Occorre precisare che i dati di cui sopra sono stati tratti dalla banca dati della DGSTAT del Ministero della Giustizia CUBO.

Inoltre, è opportuno evidenziare che non esiste una corrispondenza tra il numero dei procedimenti di cui sopra e numero di indagati e di reati; anzi, l'esperienza insegna che, soprattutto con riferimento ai procedimenti per reati di criminalità organizzata,

*nell'ambito di singoli fascicoli vengono sovente effettuate plurime iscrizioni per numerose fattispecie di reato.*

*Di seguito, pare opportuno formulare alcune brevissime considerazioni in merito a specifiche tipologie di reati di maggiore gravità e/o interesse.*

*Con riguardo ai reati che destano maggior allarme sociale, si evidenzia che gli omicidi iscritti nei registri Mod. 21 e Mod. 44 delle Procure del distretto sono stati 78 rispetto agli 85 dell'anno giudiziario precedente, incluse le fattispecie di reato di cui alla l. 203/91, di competenza della DDA di Caltanissetta. Inoltre, appare opportuno operare un distinguo fra gli omicidi consumati ed i tentati, analizzando separatamente i relativi dati. Invero, gli omicidi consumati sono complessivamente diminuiti del 56% e risultano diminuiti, con un decremento del 20%, anche i reati di omicidio volontario non di stampo mafioso che sono stati in totale 8 rispetto ai 10 dell'anno precedente. In tale ambito, si registrano 3 omicidi consumati con vittima di sesso femminile rispetto al singolo caso riscontrato nell'anno precedente.*

*A proposito dei reati che rientrano nell'ambito della violenza di genere occorre, in questa sede, formulare alcune considerazioni, nello specifico riguardanti l'approccio a tali tipologie delittuose da parte degli uffici requirenti del distretto. Invero, sia la Procura generale che tutte le Procure della Repubblica sono impegnate ad incentivare la specializzazione dei magistrati nell'approccio al fenomeno criminale in oggetto. In ogni ufficio sono state adottate soluzioni organizzative volte a rendere rapida la trattazione di tali procedimenti. Sono stati stipulati protocolli in materia ed altri sono in corso di elaborazione perché siamo perfettamente consapevoli che un*

*efficace contrasto alla violenza di genere è possibile solo attraverso un'opera di responsabilizzazione di tutte le figure istituzionali che devono riuscire, da un lato, a svelare tempestivamente le forme di violenza sommersa ma anche, dall'altro, ad operare, in qualche modo, una valutazione prognostica dei rischi ai quali i soggetti deboli sono potenzialmente esposti, in modo da attivare una rete di sostegno e protezione efficace che si affianchi all'intervento della magistratura.*

*Posso affermare, dunque, a riguardo, che tutti i magistrati requirenti nisseni che oggi rappresento, sono culturalmente e solidamente attrezzati per far fronte al fenomeno e ciò consentirà, a breve, un completo adeguamento agli standard fissati dalla normativa sovranazionale in materia.*

*Può essere, inoltre, utile, in questa sede, evidenziare che, nell'ambito dei reati contro il patrimonio si rileva un impennata dei procedimenti di cui agli artt. 316 bis e ter c.p. con un aumento del 71% delle malversazioni a danno dello Stato e di indebite percezioni di contributi.*

*In materia di lottizzazione abusiva non si è registrata alcuna iscrizione, in linea con il precedente anno giudiziario. In diminuzione del 11% risultano anche i reati in materia di abusivismo edilizio che registrano un significativo decremento (da 290 a 257 iscrizioni con una flessione pari all'11%). Si segnala, altresì, che le iscrizioni per reati di inquinamento, rifiuti e tutela delle persone sono passate da 187 a 181 con un decremento del 3%. Si rileva, altresì, un calo delle iscrizioni per i reati in materia tributaria che da 94 dello scorso anno sono passate a 88 (6% in meno).*



Continuano a riscontrarsi, inoltre, gli effetti della depenalizzazione in materia di omesso versamento di Iva. Invero, la riforma ha influito sul decremento di questi reati registrandosi una diminuzione del 6% rispetto all'anno precedente.

### 3) Sintesi sulla copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.

Abbiamo evidenziato in premessa che gli uffici requirenti di primo grado del distretto sono afflitti da una copertura dell'organico dei magistrati, ammontante nel suo complesso al 17%. Di seguito, si allega un prospetto riassuntivo, al 30/06/2018, sulla copertura degli uffici requirenti del distretto di Caltanissetta compresa la Procura distrettuale presso il Tribunale per i Minorenni.

	In organico	Vacanti	Effettivi	% Scoper.
Procuratore Generale della Repubblica	1		1	
Sostituto Procuratore Generale della Repubblica	4		4	
Magistrato distrettuale della Repubblica	1	1	0	50%
Procuratore della Repubblica	4	0	4	
Procuratore Aggiunto	2	1	1	50%
Sostituto Procuratore della Repubblica	29	3	26	10%
di cui assegnati alla DDA	0	0	0	
Tot. Magistratura Ordinaria (a)	35	4	31	11%
Vice procuratore onorario	36	8	19	22%

Tot. Magistratura Onoraria (6)	71	12	50	17%
--------------------------------	----	----	----	-----

Con riferimento ai singoli uffici, la maggior scopertura è relativa alla Procura di Caltanissetta con una percentuale del 16% sulla pianta organica dei magistrati ordinari e del 37% per la magistratura onoraria; segue la Procura di Gela con il 7 % di scopertura sul totale della magistratura onoraria; al completo, invece, risulta la pianta organica per i magistrati ordinari; segue, infine, nell'ordine, la Procura della Repubblica di Enna con il 13% in meno di presenze nella magistratura ordinaria (la percentuale si riduce al 6% se consideriamo la presenza dei V.P.O.). Come è noto, la carenza di organico nasce dal fatto che le Procure di questo distretto vengono coperte quasi esclusivamente con magistrati di prima nomina i quali, nella maggior parte dei casi, non appena maturano la legittimazione triennale, presentano domanda di trasferimento per le sedi di provenienza. Ciò determina un *turn over* continuo, con evidenti disagi sul piano organizzativo e, in particolare, ciò limita la possibilità di effettuare una efficiente programmazione del lavoro.

Segue un'analisi riguardante anche le presenze del personale amministrativo, di cui si allega prospetto sintetico. Si rileva una scopertura significativa del personale amministrativo sui profili professionali appartenenti alla III° area professionale ex C1 e C2, riguardante le figure di direttore e funzionario di area di competenza giudiziaria, contabile, informatica e statistica.

	<i>In organico</i>	<i>Vacanti</i>	<i>Effettivi</i>	<i>Provenienti da altre Amministrazioni o Enti</i>	<i>% Scoper.</i>
<i>Dirigente</i>	3	1	2	0	33%
<i>Dir. Amministrativo</i>	10	2	8	1	20%
<i>Funzionario Contabile già Contabile C2</i>	1	0	1	0	
<i>Funzionario Contabile già Contabile C1 e C1S</i>	1	1	0	0	100%
<i>Funzionario Giudiziario</i>	31	9	22	0	29%
<i>Cancelliere già Cancelliere B3 e B3S</i>	38	8	30	2	21%
<i>Contabile già Contabile B3</i>	1	0	1	0	
<i>Assistente Giudiziario</i>	27	-1	28	0	-4%
<i>Operatore giudiziario</i>	47	10	38	1	21%
<i>Ausiliario</i>	20	1	19	0	5%
<i>Conducente di automezzi</i>	25	9	16	0	36%
<i>Assistente Informatico</i>	4	3	1	0	75%
<i>Funzionario Statistico</i>	0	-1	1	0	
<i>Totale</i>	208	42	167	4	20%

*L'organico del personale amministrativo della Procura di Gela è quello con maggiore scopertura che ammonta al 27%; seguono la Procura di Enna con un tasso di scopertura pari al 25% e la Procura di Caltanissetta con un tasso di scopertura pari al 23%. Il ruolo che presenta maggiori scoperture è quello dell'assistente informatico benché trattasi di figura imprescindibile vista l'imponente digitalizzazione di numerosi servizi degli uffici giudiziari requirenti.*

*Fatte tali premesse di carattere introduttivo, appare opportuno, di seguito, procedere ad una esposizione riguardante l'andamento specifico di ciascun ufficio requirente del distretto, prendendo le mosse da questa Procura generale.*

#### *4) La Procura generale presso la Corte d'Appello di Caltanissetta*

*Nel dettaglio, nel periodo in considerazione, i magistrati di questa Procura generale, il cui organico ammonta a cinque unità (quattro sostituti ed il Procuratore generale), hanno svolto una quantità di lavoro assai considerevole in quanto, oltre alla normale attività di ufficio, connessa alla qualità degli affari penali, civili ed amministrativi trattati, è stata condotta positivamente a termine la trattazione di diversi procedimenti a carico di esponenti delle organizzazioni mafiose operanti sul territorio del distretto.*

*Pare opportuno evidenziare che questo generale ufficio, come sarà immediatamente desumibile dall'analisi statistica, a fronte di una serie di incombenze di carattere*

giudiziario ed organizzativo, nonostante la limitatissima pianta organica dei magistrati, grazie all'impegno indefesso dei colleghi sostituti Procuratore generale e del personale, quest'ultimo mirabilmente coordinato da una dirigenza particolarmente attenta e competente, ha raggiunto, nell'arco temporale in esame, livelli di efficienza degni di elogio.

Merito del mio straordinario predecessore il dott. Sergio Lari, Procuratore generale fino al 3 marzo 2018.

Un ringraziamento ed il mio personale plauso va in questa sede al dott. Antonino Patti, facente funzioni fino al 21 giugno 2018, magistrato di non comune equilibrio, di eccellente competenza tecnica, degno di elogio per la non comune dedizione all'ufficio che lo ha reso indispensabile punto di riferimento per me e per tutti i Procuratori generali che mi hanno preceduto.

Ma non posso, in questa sede, non ringraziare, ad uno ad uno, gli altri sostituti del mio ufficio: Lucia Brescia, Fabiola Furnari e Carlo Lenzi. Siamo una piccola Procura generale, che a prezzo di grandi sacrifici personali fa fronte ai processi di appello del distretto, alcuni dei quali, come è noto, contraddistinti da una particolare delicatezza, complessità e rilevanza. Grazie per i sacrifici che fate, resi ancora più gravosi dal crescente numero di udienze alle quali dobbiamo far fronte e dalla scoperta in organico del magistrato distrettuale requirente. Ed il ringraziamento va anche alla straordinaria professionalità del preziosissimo dirigente dott. Alessandro Mastrosimone che, unitamente ai funzionari ed a tutto il personale amministrativo della Procura generale, riesce a far fronte ad ogni incombenza per il

miglior funzionamento del servizio giustizia requirente di tutto il distretto. Il carico di lavoro dell'ufficio è estremamente gravoso, in special modo per l'impegno e l'elevata conoscenza specifica in tema di criminalità organizzata di stampo mafioso che richiede sostenere l'accusa, in grado di appello, nel processo per l'eccidio del dott. Giovanni Falcone, della dott.ssa Francesca Morvillo e degli uomini della scorta ed in tutti i delicati procedimenti per fatti di mafia che occupano il distretto. Invero, è in corso di trattazione, innanzi alla Corte di Assise di Appello, il processo contro Madonia Salvatore Mario più 4, per la Strage di Capaci, coassegnato per la trattazione al dibattimento alla scrivente, al dott. Antonino Patti ed al dott. Carlo Lenzi, nel quale l'ufficio riveste la qualità di appellante relativamente alla posizione dell'imputato Tutino Vittorio, già assolto in primo grado. Ed, in data 14 dicembre 2018, ha preso avvio anche il processo di secondo grado per la strage di Via D'Amelio, anche questo assegnato alla scrivente ed a tutti i colleghi dell'ufficio. Accanto alla attività di carattere prettamente processuale, questa Procura generale, nell'adempimento delle sue facoltà e prerogative istituzionali, ha continuato, da un lato, a vigilare puntualmente sul corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale e sul rispetto delle norme relative al giusto processo da parte dei procuratori della Repubblica del distretto e, dall'altro, non ha mancato di incentivare forme di cooperazione con il territorio. Su questo versante, in particolare, è stato favorito il coordinamento con gli uffici giudiziari giudicanti del distretto nella gestione dei carichi di lavoro e dei flussi informativi.

---

*Nel prosieguo saranno indicati alcuni dati di rilievo relativi alle Procure della Repubblica di Caltanissetta, Minori, Enna e Gela con la doverosa precisazione che alcune fra le considerazioni che di seguito si esporranno sono testualmente tratte dalle relazioni redatte dai singoli capi degli uffici, indirizzate alla scrivente e, successivamente, compendiate nella nota inviata a S.E. il Presidente della Corte di Appello in data 9 ottobre 2018.*

#### *5) Procura della Repubblica di Caltanissetta - D.D.A.*

*La Procura della Repubblica di Caltanissetta è un ufficio di straordinaria importanza per le delicatissime indagini e per i processi che, sotto la guida mirabile del Procuratore della Repubblica Amedeo Bertone, si trova a gestire.*

*La Procura distrettuale della Repubblica di Caltanissetta opera su un'area geografica ad alta densità mafiosa per un totale complessivo di n.43 Comuni ed una popolazione di poco meno 450.000 abitanti. Nel territorio del distretto, cosa nostra continua ad essere l'organizzazione mafiosa di principale riferimento dedita al controllo dell'economia legale (soprattutto nel settore degli appalti - anche con la ricerca della compiacenza di alcuni referenti all'interno dell'apparato amministrativo - del movimento terra, della raccolta e smaltimento dei rifiuti, dell'edilizia, dell'agricoltura e, come recentemente accertato, del mercato ittico), oltre che al controllo del settore del gioco e delle scommesse, del traffico illecito degli*

stupefacenti, del traffico illecito dei rifiuti, dell'illecito sfruttamento dei siti minerari, evidenziando, altresì, straordinarie capacità di infiltrazione anche nei territori di altre Regioni (soprattutto in Liguria, Toscana, Piemonte e, come recentemente emerso, nel Lazio e in Lombardia) e all'estero (Germania, in particolare).

Ma la Procura di Caltanissetta non si è occupata soltanto di mafia, poiché ha efficacemente esercitato il controllo di legalità anche in tema di contrasto ai reati in materia di pubblica amministrazione che notevole risonanza continuano ad avere sui mass-media e nell'opinione pubblica.

Non accenna, peraltro, a diminuire la predazione sistemica delle risorse pubbliche realizzata tramite la corruzione, che sta svuotando le casse delle pubbliche amministrazioni contribuendo ad accelerare la grave crisi economica che da anni attanaglia il nostro Paese. Ancora una volta, la magistratura, con le sue inchieste, costituisce un potentissimo argine al dilagare del malaffare.

Non meno significativa è la capillare attività di reimpiego di capitali provenienti da tali attività e, in particolare, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalla attività estorsiva, la quale ultima rimane comunque la forma più diffusa di controllo mafioso dell'economia legale e del territorio.

Anche in questo caso, il mio ringraziamento personale ed il mio elogio innanzi a tutta l'illustre comunità presente oggi deve essere indirizzato al dott. Amedeo Bertone ed al suo Procuratore Aggiunto dott. Gabriele Paci.



*Il dott. Bertone è magistrato di non comune capacità di lavoro, di straordinario acume investigativo e di eccellente conoscenza delle dinamiche criminali mafiose dell'intero territorio siciliano.*

*Unitamente al Procuratore Aggiunto dott. Paci, contraddistinto da analogo bagaglio umano e professionale, costituiscono una eccellente dirigenza per una squadra di sostituti di grande valore, sia nel settore della D.D.A. sia nei settori dell'ordinario.*

*Luigi Leghissa, Roberto Condorelli, Pasquale Pacifico, Maurizio Bonaccorso, Matteo Campagnaro e Nadia Caruso per la D.D.A. e Davide Spina, Claudia Pasciuti, Irene Frudà, Simona Russo, Chiara Benfante, Stefano Sallìcano, Massimo Trifirò sono colleghi che ho personalmente conosciuto nel mio precedente incarico e mi deve essere consentito di ringraziarli per il lavoro da loro svolto in questi anni.*

*Come un ringraziamento sentito rivolgo alla dirigente dott.ssa Maria Damiana Stella Genova per la passione e l'entusiasmo con il quale anima i funzionari ed il personale amministrativo dell'ufficio. Su queste gambe e su quelle della magistratura onoraria poggia il funzionamento quotidiano del servizio giustizia.*

*E mi corre qui l'obbligo di ringraziare tutta la magistratura onoraria requirente di Caltanissetta e dell'intero distretto, che ha saputo far fronte con entusiasmo e buona volontà alle recenti riforme e fornisce un contributo essenziale alla migliore realizzazione possibile del servizio giustizia. La magistratura onoraria offre un contributo indispensabile per il quotidiano esercizio della giurisdizione e va dato*

*atto dell'impegno non comune con il quale i V.P.O. del nostro territorio fanno fronte all'alto compito cui sono chiamati.*

*6) Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni*

*La Procura della Repubblica per i Minori di Caltanissetta è contraddistinta da un organico assolutamente insufficiente a far fronte alle emergenze criminali del distretto. Grazie Signor Procuratore dott.ssa Laura Vaccaro, grazie all'unico sostituto procuratore dott. Stefano Strino per quello che fate. Grazie per i sacrifici enormi che contraddistinguono le vostre lunghissime giornate lavorative. Se si vuole sottrarre alle organizzazioni criminali l'ossigeno bisogna incidere prestando grande attenzione al settore minorile. Un ufficio nel quale sia prevista la presenza di due soli magistrati in pianta organica, è un ufficio drammaticamente costretto ad operare in perenne situazione di emergenza, posto che, sia per eventuale fruizione di congedo ordinario o per motivi di salute, ovvero ancora per ragioni istituzionali, la possibilità che uno dei due magistrati previsti in pianta organica non sia presente in ufficio, più che una eventualità, direi che fa parte del quotidiano svolgersi dell'attività.*

*Dalla relazione del Procuratore Vaccaro abbiamo, ancora una volta, constatato il coinvolgimento di minorenni nella commissione di reati tipici delle organizzazioni criminali di stampo mafioso (quali spaccio di stupefacenti, incendi, furti, danneggiamenti, rapine), di fenomeni di bullismo, di aumento dei reati di*

*pornografia minorile. Per non dire del flusso di minori stranieri non accompagnati, tra cui anche giovani donne vittime di stupri e di conseguenti gravidanze indesiderate. Si potrebbe proseguire con l'elenco delle innumerevoli incombenze cui è tenuto l'ufficio minorile in esame, ma questi semplici accenni credo siano sufficienti per rendersi conto di quali siano le difficoltà che deve quotidianamente fronteggiare una Procura con molteplici competenze distrettuali il cui organico, quando è completo, dispone di appena due magistrati. Una Procura, quella in esame, che in passato ha sofferto, per lunghi periodi di tempo, di scoperture dell'organico variabili tra il 50% ed il 100% costringendo magistrati di altri uffici requirenti del circondario, a loro volta caratterizzati da elevati indici di scopertura, ad affannose attività di sostituzione o supplenza. Inutile dire che gli appelli, anche dei miei predecessori, per un aumento dell'organico dei magistrati della Procura per i Minorenni sono rimasti inascoltati. Non ci si rende conto che la politica di sottodimensionamento degli organici e dei tagli alle risorse destinate agli uffici minorili - ed in particolare di quello nisseno - è assolutamente miope; per la semplice ragione che i minori disagiati di oggi, se vengono abbandonati al loro destino di emarginazione, sono destinati a divenire inevitabilmente i criminali ed i mafiosi di domani. Dobbiamo, dunque, essere grati ai colleghi della Procura della Repubblica per i minorenni, perché si sono quotidianamente impegnati nel difficile compito di amministrare giustizia in condizioni di assoluta inagibilità istituzionale, manifestando non comune spirito di servizio. Ma l'inadeguatezza dell'organico dei magistrati non è la sola enorme criticità: invero, la Procura per i minori di*

*Caltanissetta presenta una situazione di vera e propria emergenza amministrativa a causa del cronico problema connesso al sottodimensionamento della pianta organica del personale amministrativo, palesemente insufficiente e che ha costretto la scrivente, dopo due interPELLI andati deserti, al distacco di personale da altro ufficio del distretto. È chiaro che si tratta di soluzioni tampone che non possono risolvere il problema a monte. È evidente, quindi, il rischio che la qualità del servizio giustizia, sinora encomiabilmente reso dalla Procura della Repubblica per i Minori, grazie allo spirito di abnegazione di magistrati e del personale amministrativo, possa, a breve, significativamente essere compromessa, stante l'impossibilità, nonostante l'impegno, di riuscire ad assolvere in modo puntuale e rapido alle numerose e tragiche emergenze che oggi caratterizzano gli interventi a tutela dei minori. E le emergenze significative, sia in ambito civile che penale, sono notevoli con riferimento alla devianza minorile del territorio. A tal proposito, preme segnalare, innanzitutto ed ancora una volta, i dati relativi al coinvolgimento dei minori, favorito e cooptato dalle compagini criminose operanti nel territorio, nella commissione di reati fine tipici dell'organizzazione criminale di stampo mafioso (in particolare, violazione della disciplina degli stupefacenti, danneggiamenti, reati contro il patrimonio in genere). Si tratta di un dato che è stato ripetutamente segnalato nelle relazioni dei miei predecessori e che, ancora una volta, assume specifica rilevanza nel nostro distretto anche per il periodo di interesse. Mi corre l'obbligo, dunque, ribadire l'impegno della Procura per i Minori di Caltanissetta, non solo investigativo e repressivo, ma anche organizzativo e progettuale, proprio per garantire la protezione*

delle vittime, dei minori e delle famiglie di questo distretto che vivono situazioni di vulnerabilità.

### 7) Procura della Repubblica di Enna

La Procura della Repubblica di Enna, retta magistralmente dall'infaticabile Procuratore della Repubblica Massimo Palmeri, vede una squadra di sostituti (Cattano Domenico, Leonte Stefania, Lo Gerfo Francesco, Longo Orazio, Rapisarda Daniela, Romano Giovanni, ai quali va il mio ringraziamento per il grande impegno nello svolgimento delle loro funzioni) che deve affrontare e risolvere quotidianamente problematiche di grande rilievo. Il dr. Palmeri, magistrato di straordinarie qualità professionali, unitamente ai sostituti del suo ufficio, è riuscito in maniera encomiabile a garantire il puntuale e rigoroso controllo di legalità, attraverso una accorta valorizzazione delle risorse umane e materiali a sua disposizione, accompagnata dalla stipula di diversi protocolli d'intesa. Le fenomenologie criminali tipiche del circondario di Enna sono riconducibili a diversi fattori, tra cui l'arretramento della situazione socio-economica del territorio, fortemente penalizzato dal ridotto numero di insediamenti industriali, dalla crisi del terziario e dalla agricoltura in affanno.

La pianta organica dell'ufficio, nel corso dell'anno qui peculiarmente preso in esame ha fatto registrare, sia con riferimento ai magistrati, sia riguardo al personale

*amministrativo, scoperture abbastanza significative.*

*Quanto al personale amministrativo, le carenze di organico attengono alle figure professionali apicali, essendo al momento vacanti (nella cui pianta organica non è previsto un dirigente) tutti e due i posti di direttore amministrativo e ben quattro - sugli otto totali- posti di funzionario giudiziario.*

*Vorrei sottolineare, inoltre, che il territorio di Enna continua ad essere interessato, per ragioni storiche ed economiche (tra cui la vocazione prevalentemente agricola della Provincia di Enna e l'esistenza in questa di vaste estensioni territoriali e di numerosi Centri di Assistenza per gli Agricoltori o, più brevemente, C.A.A.) e in misura particolarmente significativa, dal fenomeno delinquenziale costituito dalle frodi comunitarie nel settore agricolo (e, soprattutto, dalle cosiddette truffe AGEA e reati connessi: artt. 640 bis e 648 ter c.p., nonché varie ipotesi di falso). È stato elaborato un modello standard di indagine, precipuamente basato sull'analisi dei cosiddetti diritti all'aiuto o titoli AGEA (beni mobili dematerializzati registrati), e nel richiedere e, in gran parte, ottenere, peraltro con riferimento al solo secondo trimestre del corrente anno (Aprile/Giugno 2018), misure cautelari reali, per lo più, sequestri per equivalente, per oltre € 600.000,00.*

*Risultati particolarmente rilevanti, sul versante investigativo ora peculiarmente considerato, sono stati ottenuti nella trattazione di numerosissimi procedimenti penali. Invero, appare meritevole di particolare menzione, nella presente sede, il fatto che proprio l'azione di contrasto alle ipotesi criminose in parola ha consentito, a seguito dell'esecuzione di misure cautelari reali per equivalente chieste ed ottenute*

*nell'ambito di alcuni dei relativi procedimenti penali, il recupero effettivo e l'iscrizione al F.U.G. di somme di denaro di considerevole importo, per il solo anno in esame ammontanti complessivamente a euro 2.064.269,00. Trattasi di risultato degno di elogio in questa sede.*

#### *8) Procura della Repubblica di Gela*

*La Procura della Repubblica di Gela è retta in maniera magistrale dall'eccellente Procuratore della Repubblica dott. Fernando Asaro che, unitamente ai suoi sostituti Belmonte Eugenia, Calabrese Mario, Leo Ubaldo, Lo Valvo Luigi e Scuderi Federica, svolge l'attività ordinaria in condizioni di gravissima emergenza, dovuta al frequente turnover dei magistrati ed alla costante scopertura dell'organico anche del personale amministrativo e del dirigente, in un contesto ambientale particolarmente problematico ed ostico.*

*Per quanto riguarda la Procura della Repubblica di Gela, va sottolineato lo sforzo titanico dello straordinario Procuratore capo, dott. Fernando Asaro, per dirigere ed organizzare l'ufficio malgrado le difficoltà sopra descritte. La Procura di Gela richiederebbe ben altre risorse, poiché si trova ad operare in un territorio difficile, interessato dalla presenza di organizzazioni mafiose nonché di criminalità comune dedita a commettere reati di ogni tipo contro il patrimonio e la persona.*

*Dobbiamo, pertanto, riconoscere al Procuratore Asaro ed ai magistrati del suo ufficio di essere magnifico emblema per la credibilità delle Istituzioni in un territorio*

*segnato da una risalente sfiducia nello Stato. Invero, il circondario di Gela, che comprende anche realtà come Niscemi, Mazzarino e Butera, necessita cure e attenzioni straordinarie in termini di investimenti di risorse umane, elevata professionalità, sana e competente amministrazione della sfera pubblica con interventi volti a definire annosi problemi sociali ed economici ed investimenti tecnologici efficaci.*

*Tra i settori che destano particolare allarme sociale, occupano un ruolo significativo gli incendi ed i danneggiamenti su cose esposte alla pubblica fede. Nel corso dell'anno la Procura della Repubblica di Gela ha proceduto a molteplici arresti in flagranza di reato per porto e detenzione di armi clandestine, nonché al rinvenimento di numerose armi di vario tipo e calibro e numerose munizioni, mostrando una efficienza degna di elogio.*

*Occorre, altresì, evidenziare che un fenomeno di interesse dell'Ufficio in oggetto, che continua a rivelarsi in rapida e drammatica evoluzione, riguarda le malattie amianto-correlate. Invero, nel periodo più recente e nell'attualità, maturati i tempi di latenza delle malattie, si sono instaurati alla Procura della Repubblica di Gela diversi procedimenti penali connessi a tali casi, nonostante le intrinseche difficoltà di costruire adeguatamente il supporto probatorio di fattispecie giuridiche evidentemente complesse. Ebbene, anche su tale versante, la Procura della Repubblica di Gela continua ad essere indispensabile efficiente ed attento presidio di legalità, anche a fronte dell'immane sofferenza dei congiunti delle vittime innocenti.*



## 9) Conclusioni

Da quanto sopra esposto si evince, con assoluta chiarezza che, a fronte della gravissima carenza di personale, pur in presenza di un significativo turn over dei magistrati requirenti, a fronte di un elevato tasso di criminalità comune ed organizzata (allarmante se si considera il bacino di utenza del territorio che ci occupa), grazie alle sapienti scelte organizzative dei dirigenti degli uffici ed all'impegno non comune dei sostituti procuratori e dello staff amministrativo, sono stati raggiunti, nell'arco temporale di riferimento, risultati significativi, degni di elogio e di menzione in questa sede.

Non può, altresì, essere trascurato che i risultati raggiunti dagli uffici requirenti del distretto sono anche da ascrivere alla non comune professionalità delle Forze di Polizia ivi operanti, per le quali rassegno alla S.V. il mio apprezzamento e ringraziamento. Si tratta di uomini e donne di non comune valore che, con entusiasmo ed impegno indefesso, garantiscono lo svolgimento di indagini delicate, complesse, sacrificando agli ideali di giustizia anche parti considerevoli della loro sfera personale e familiare. Prego, pertanto, i vertici istituzionali dei diversi corpi oggi presenti di portare, ad ognuno degli appartenenti dei rispettivi uffici, il mio vivo apprezzamento ed i miei sentimenti di stima e gratitudine anche a nome di tutta la magistratura requirente del distretto.

A chiusura consentitemi tre considerazioni, su altrettanti argomenti che mi stanno particolarmente a cuore.

*In primo luogo una considerazione sul sacrosanto diritto di cronaca. Invero, è noto che le mafie, in generale, si nutrono di mistificazioni e di menzogne mentre hanno un'immensa paura della verità. Per questo, quando i giornalisti raccontano la realtà senza infingimenti, nel rispetto delle regole, determinano un affondo al cuore delle organizzazioni criminali, a prezzo della loro stessa vita, come dimostrano le minacce gravi di cui sono frequentemente bersagli. E per tale operato i giornalisti coraggiosi meritano il nostro ringraziamento ed il nostro plauso.*

*La seconda considerazione riguarda le donne magistrato. In questo distretto sono tante le donne ai vertici degli uffici giudiziari e sono tante le donne magistrato. E non può essere sottaciuto che se la parità è stata raggiunta nell'esercizio della giurisdizione, è ancora drammaticamente vero che nella nostra società i carichi parentali (genitori anziani, figli minori) sono ancora prevalentemente a carico delle donne senza adeguate strutture pubbliche a supporto. Negli ultimi trent'anni (da quando io sono entrata in magistratura) molto è cambiato. Ma ancora è necessario proseguire nella creazione di strutture pubbliche a tutela della famiglia e delle donne lavoratrici. E mi rivolgo, in chiusura, alle più giovani colleghe: ricordate che ora, esattamente come trent'anni fa, quando io iniziavo questa meravigliosa avventura in magistratura, la vera sfida per una donna è quella di conciliare l'essere figlia di genitori da accudire, l'essere moglie e l'essere madre con lo svolgimento del proprio dovere connesso all'altissimo compito cui siamo chiamate e riuscire a fare tutto, possibilmente al meglio.*

*La terza considerazione sostanzia un auspicio per i cittadini onesti che vivono ed operano in questo territorio, che meritano un servizio giustizia rapido ed efficiente, risposte efficaci, edilizia giudiziaria dignitosa.*

*Invero, mi auguro, ancora una volta con forza, a nome di tutta la magistratura requirente che oggi ho l'onore di rappresentare, che questo distretto di Corte di Appello prosperi ulteriormente attraverso l'attenzione che merita da parte delle altre Istituzioni, con un sostanzioso apporto di mezzi umani e materiali per far fronte alle sfide che, quotidianamente, siamo chiamati non solo ad affrontare con determinazione ma anche a vincere con coraggio ed orgoglio, tutti insieme, possibilmente più numerosi ed attrezzati.*

*Caltanissetta il 26 gennaio 2019*

*Il Procuratore generale*

*Lia Sava*